



Scuola di Alpinismo Giovanile "Luigi Bombardieri - Nicola Martelli"

<https://alpinismogiovaniles0.jimdo.com>



Ritrovo presso Comunità S. Spirito, Via Panoramica, 38 Montagna in Valtellina (SO)

Partenza ore 09.00

Arrivo ore 17.30 circa

Dislivello: 500 m circa
Difficoltà: **E = Escursionistica**



Il castello (909 mslm)

Equipaggiamento:

- abbigliamento adeguato alla stagione ed al clima;
- cappellino;
- scarponi o scarpe da trekking con suola scolpita;
- pranzo al sacco;
- borraccia;
- ombrellino o mantella (non si sa mai...).

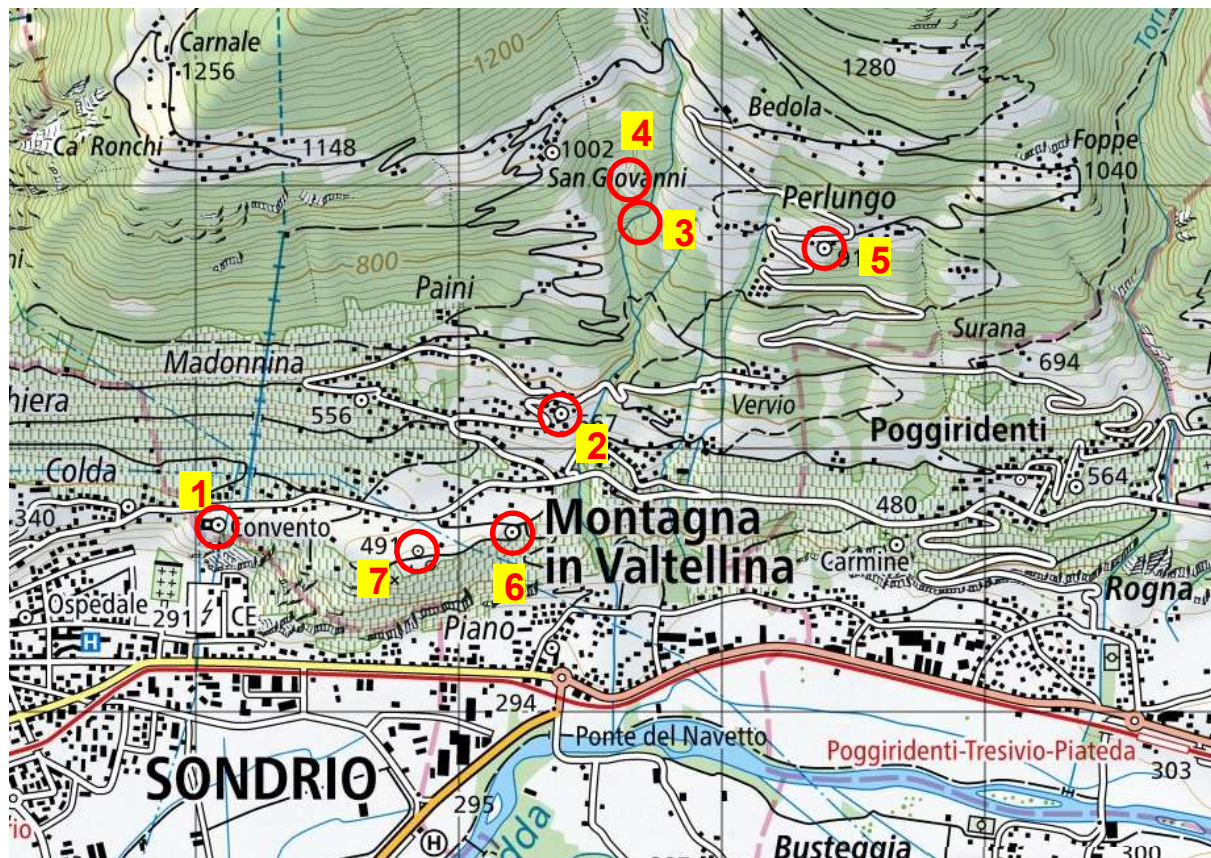


Qualche nota sulla nostra destinazione

Immerso nella vegetazione a circa 900 metri di altitudine, nei pressi del torrente Davaglione, si trova il rudere ben preservato della suggestiva torre di Mancapane. Tipico esempio di castello -recinto alpino - ovvero formato da due elementi, la torre e la cinta - il castello di Mancapane è uno delle più interessanti strutture fortificate bassomedievali valtellinesi. Probabilmente il castello aveva la funzione di punto di avvistamento e segnalazione, ma anche, all'occorrenza, di difesa di persone e animali. Il recinto era munito di camminamento di ronda, di cui rimangono, nella muratura, evidenti tracce. Gli accessi - quello alla cinta e quello alla torre - erano sul lato sud e avvenivano tramite ingressi sopraelevati, per mezzo di scale in legno ritraibili. Ancora ben visibili, nella torre, le feritoie aperte su tutti i lati, a forma verticale o cruciforme (adatte, rispettivamente, al tiro con arco o balestra).

Il nome "Mancapane" non poteva mancare di accendere la fantasia popolare, che ha costruito lo scenario di un assedio nel quale il presidio del castello fu preso per fame. Probabilmente, però, si tratta della storpiatura di "Catapani", a sua volta contrazione di "De Capitani". Se così fosse, il castello sarebbe stato costruito, secondo una fonte, nel 1327, dai Guelfi Capitanei di Sondrio, per poter controllare il maggior Castel Grumello, in mano ai Ghibellini de Piro. Le caratteristiche murarie fanno però ipotizzare una edificazione di poco precedente, cioè della seconda metà del secolo XIII...

Le tracce della storia che incontreremo sul percorso...



E' un piccolo mulino consortile, azionato dall'acqua del torrente Davagliono, unico funzionante dei 17 un tempo attivi sul territorio. Fino a pochi decenni fa, era ampiamente utilizzato dagli abitanti delle contrade vicine: ogni famiglia

comproprietaria della struttura faceva macinare circa 50 chili di grano ogni quindici giorni e, a turno, si occupava del funzionamento del mulino. E' interessante osservare, nella parte inferiore della struttura, il meccanismo in legno della ruota idraulica, in questo caso orizzontale: si tratta di una tipologia presente in Valtellina ma molto meno diffusa di quella verticale.